



L'iniziativa Visite guidate da esperti per l'inedita conclusione della Settimana del Pianeta Terra

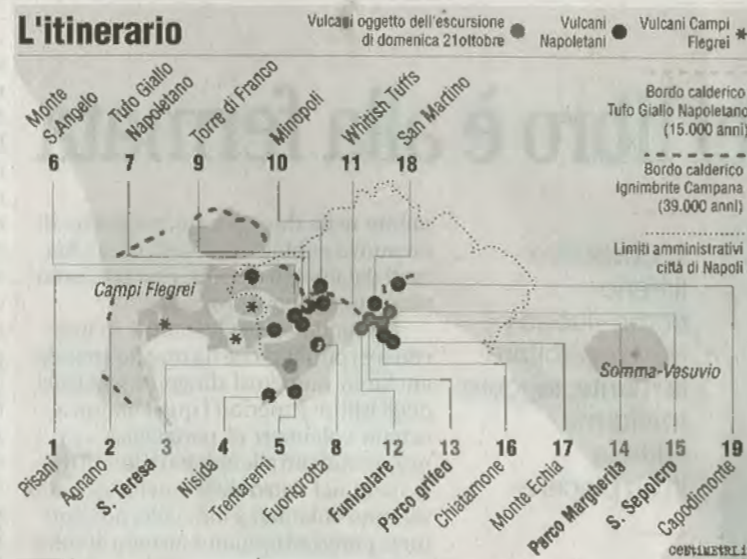
Non solo Vesuvio: a spasso tra i segreti dei vulcani nascosti

Un itinerario sorprendente da Agnano a San Martino passando per Monte Echia

Franco Mancusi

Passeggiando sui vulcani nascosti della città di Napoli. Crateri spenti, di epoca remota, tracce evidenti di una corona di fuoco che unificava le preesistenze del perimetro urbano con la caldera dei Campi Flegrei. Per una volta sotto i riflettori non soltanto il Vesuvio, la Solfatara, l'Epomeo. Una carrellata inedita attraverso le testimonianze di Agnano, Santa Teresa, della collina a monte del corso Vittorio Emanuele. E ancora del Monte Echia e di San Martino. Un'occasione unica per appassionati e curiosi, domenica prossima in conclusione della Settimana del Pianeta Terra che ha fatto registrare crescente successo non soltanto in Campania.

«Poco nota è l'estensione del vulcanismo della città di Napoli, dove non solo si rinvennero i prodotti delle principali eruzioni flegree e vesuviane, ma anche apparati eruttivi minori sommersi dall'antropizzazione



o parzialmente cancellati dall'estrazione di tufo e pozzolane», spiega il vulcanologo Giuseppe Luongo, promotore della manifestazione, organizzata dalla Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche della Federico II. «La stessa grande eruzione flegrea, che produsse oltre 250 chilometri cubici di materiale trentanove-

la anni fa, formando la Caldera dell'Inimbrite Campana, interessa l'intera città di Napoli fino alla sua periferia orientale. Lo stesso fenomeno bradisismico, che caratterizza il golfo di Pozzuoli, interessa anche la costa della collina di Posillipo come testimoniano i reperti archeologici sommersi: da Villa Rosebery alla Ga-

L'appuntamento Lunghi percorsi a piedi e trasferimenti in metropolitana Crateri collegati con le bocche dei Campi Flegrei



Il percorso Le tracce degli antichi crateri di Santa Teresa a Bagnoli

iola».

L'appuntamento è per le 9 di domenica nel piazzale della stazione di Agnano della Cumana. Tutti, naturalmente, potranno partecipare all'escursione, che si svolgerà in due riprese (sino alle ore 14,30 e alle 18), attraverso lunghi percorsi a piedi e trasferimenti locali con i treni della

stessa Cumana e della Metropolitana. Oggi la presentazione dell'evento, alle 16,30, nella sede dell'Accademia, in via Mezzocannone, 8. Relatori oltre al professore Luongo, anche i vulcanologi Claudio Scarpati e Annamaria Perrotta, che accompagneranno i visitatori domenica prossima. Interesse divulgativo, certo ma anche

scientifico, considerando il carattere conoscitivo dell'iniziativa, inquadrata perfettamente nello spirito della Settimana del Pianeta Terra. Da molti anni si lavora alla definizione di una mappa geologica storica della città di Napoli. Un documento essenziale non soltanto per la geofisica, ma anche per l'urbanistica del capoluogo. I lavori della commissione incaricata di ricostruire le origini e le evoluzioni del territorio campano sono in via di definizione, ma le difficoltà finanziarie frenano la pubblicazione delle preziose carte. «Un motivo in più per richiamare l'attenzione delle istituzioni su aspetti così rilevanti della nostra storia», osserva Luongo: «Non si tratta di spese faraoniche, considerando i benefici di strumenti tanto utili per rimediare ai troppi errori del passato e disegnare un futuro di maggior garanzia per le nostre città».

Conoscere il territorio per ricostruire il mosaico del passato. «Le tracce dell'antico tessuto geologico sono preziose per capire le trasformazioni della città di Napoli», conclude il professore Claudio Scarpati. «Lo sventramento delle pareti vulcaniche, attraverso i secoli, non impedisce la ricostruzione dei crateri che costellavano il comprensorio collegato con le bocche di fuoco dei Campi Flegrei».